### La crisi controvoglia

Dopo un tira e molla durato cinque ore in Direzione, Altissimo annuncia l'abbandono anche della maggioranza «Ci prendevano in giro, invece...»

# Via dal governo II vertice di maggioranza a palazzo Chigi Il Pli resta prigioniero del bluff

«Usciamo dal governo e dalla maggioranza». Alle 9 di sera, dopo una giornata di paura e di ripensamenti, il Pli comunica la sua decisione. E se il governo andasse avanti senza di voi? «Lo vedremo - mormora Altissimo -. So che c'è stata una mozione di fiducia a questo governo che portava le firme di cinque partiti. Credo che se si sfila una firma, si debba per lo meno ricostruire una mozione di fiducia».

#### FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Quando Renato
Alliasimo si presenta al giornaliati che presidiano da cinque
ore i corridot della Direzione
pil, fuori à bulo da un pezzo e
ul ha stampati in faccia i segni
ul ha stampati in faccia i segni ore i corridol della Direzione pil, fuori è buio da un pezzo ulli ha siampati in faccia i segni dell'amarezza e della fatica. Dopo sei anni, ha riportato il paritto liberale tuori dal governo: e con molta probabilità non è questo quello a cui pensava, quando quattro giorni fa lancio i suoi strali contro la Finanziaria. Ma l'azzardo è tecnica raffintata. E questa, appunto, è la cronaca di un azzardo infinto male. Ma in fondo per sapere che sarebbe anda-

de, Clemente Mastella (mes-saggero negli ultimi due girri tra De, Pli e palazzo Chigi) racconta: «Le cose vanno net-la direzione sbagiliata. Quella aizala da Amaio e da Goria è una barricata: la Finanziaria non sarà modificata, leri Altis-simo mi ha cercato un muc-chio di volte. Si è lamentato: telefonava ad Amato e si sen-tiva rispondere dalla segreta-ria che era in commissione e

non poteva parlargii. "Capisci? – mi ha detto – Una commissione è più importante di ame". No, l'aria che tira non mi Finanziaria così com'è e di

Ma davvero il Pli dimissionerà il suo ministro e i suoi tre
sottosegrati? Ora che il faccia a faccia tra i cinque segretari e la triade di palazzo Chigi
(Goria, Amato, Rubbi) è cominciato già da un'ora, ancora nessuno riesce a crederci.
E al ripete l'ipotesi ormani nota:
non possono essersi mossi da
solì, c'è qualcuno che li spalteggerà E allora, o sarà la crisi
o qualcosa, Allissimo, strapperà. Ma vedrete che qualcosa strapperà... Quando invece
il segretario liberale si presenta al giornalisti nel cortile di
palazzo Chigi, la sorpresa è
addirittura doppia: non solo
pare non abbia strappato
niente, ma ha la faccia di chi
tra il prendere o il lasciare tra il prendere o il lasciare tra il prendere o il lasciare – ha capito che non gli restava che accettare. Inseguito dai cronisti, ammetteva: «Stama-ne abbiamo registrato una co-mune volontà di procedere a

nominare una commissione che si metta al lavoro e ci indichi, entro il 29 febbraio, dove e come tagliares. Ed è una proposta che la soddisfa? «Tra un'ora si riunica a Diszolone

proposta che la soddisfa? Tra un'ora si riunisce la Direzione. E si decidera li». Ma il tono di Altissimo pare conciliante: più ancora, rassegnato. Che è successo nel faccia a faccia ra segretar che giustifichi la clamorosa ntirata?

Ora che sono quasi le tre del pomeriggio, Giorgio La Malía sogghigna appena avanti la buvette di Montecitorio. di fatto è che, nel vertice, il Pii non ha trovato alcuna sponda. La proposta che gli è stata fatta, è quella già da me suggerita il giorno prima. È il quadro di nierimento che è cambiato: venuto il momento di

liziosamente a dire: «Stamattina abbiamo scoperto che sia-mo tutti un po' soli. E che, al-lora, è meglio stare assieme».

lora, è meglio stare assiemes. Squiilli di trombe e rulli di tambuti: si tira il fiato, insom-ma, perché la crisi non ci sarà. Ma nella etana» di via Frattina, nelle stanze di questo Pli sco-pertosi d'improvviso referen-dario e crisaiolo, c'è più d'un superibiliero che di squaina eguerrigliero» che glà sguaina coltello e spada. Nei corridoi e nelle stanze moquettate, quasi rimbomba l'urlo di guerquasi minosina i uno di guerra lanciato due giorni prima dal prode Sterpa: «Un partito giunto al 2% dei voti ha due possibilità: muoversi o morire possibilità: muoversi o morire in silenzio». Ed eccoli muo-versi, allora, i liberali. Ma non sono mosse eleganti le loro, non è gente abituata alla bat-

taglia. La Direzione comincia alle 15.30 e va avanti confusamen-te fino alle 21. E sulla stanza piena di fumo, mentre il terro-re che dal governo restino davvero fuori si fa paralizzan-

te, piovono minacce, pressio-ni, inviti alla prudenza. Una ni, inviti alla prudenza. Una decisione che pareva scontata decisione che pareva scontata (quella della ritirata e della permanenza nel governo) pare andar capovolgendosi. Il segretario arringa la Direzione ripetendo la proposta fattagli dal quattro partner e da Coria. Un attimo dopo, Alfredo Biondi viene fuori e splega: «Non basta, è del tutto inadeguata. Siamo un partito serio, noi..». La notizia che le cose vanno pigiliando una piega a gatata. Stanto una partito servi, noi...». La notizia che le cose vanno pigliando una piega a quel punto imprevista, giunge nelle stanze degli altri partiti. Telefona Martelli, telefona De Mita, chiama anche Spadolini. Chiedono notizie, domandano prudenza. Ma i sguerrigiire is liberali paoino ormal scatenati. Esce Battistuzzi. Sono le 18 e accusa: «La proposta fattaci è tardiva, insufficiente, al limite della presa in giro. Se ci togliono nel governo, la cambino: prima la riduzione dell'Irpef e poi la commissione per vedere come tagliare le spesse». Rientra nella stanza,

mento mi pare definitivo. Si, direi che è la rottura». Solo Pa-tuelli si oppone, chiede pru-

La discussione continua, mentre la confusione ormai riempie tutte le stanze della Direzione pii. Ciò su cui si discute adesso è: che faranno Goria e gli altri se usclamo dal governo? Sarà una crist vera o andranno avanti senza di noi? La paura comincia a serpegiare nelle file liberali. Alle 19,05 in punto, squilla il teledono ed è Goria. La porta si apre per un attimo, e la scena che si presentia dà meglio d'o-gni altra cosa il senso del clima che si respira: Altissimo è seduto al tavolo e l'intera Direzione, in pledi, gli è intorno angosciata da quel che accadrà. Venti minuti, venti lunghissimi minuti durante i qual prima con blandizle poi con drà. Venu minos de glassimi minuti durante i quali prima con blandizie poi con qualche tono duro Goria invita il Pli a ripensarcii Il governo, insomma, non cambia la sua posizione: tocca al Pli fare una mossa.

«Certo», risponde Rubbi. E se

mentre siamo riuniti arriva la notizia che i liberali escono?

obietta l'esponente palermita-no del Psdi. «Ah, già», è la ri-

re, come dire, un certo grado di confusione.

Comunque, con un'oretta di ritardo, il Consiglio dei ministri si tiene. Ignari di quanto sta maturando a via Frattina entrano i ministri e, incautamente, rilasciano dichiarazioni che ci fosse un'intesa preliminare, spero in questa, sarebbe una cosa utile che ciò avvensses. Vizzini: «Mi è stato riferito che il clima era buono, sereno, senza ner-

era buono, sereno, senza ner-vosismi» Granelli: «La propo-sta repubblicana della com-

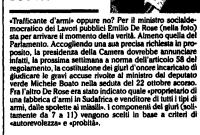
missione se non è solo contin

sposta che lascia in

L'epilogo

a via Frattina

#### Si farà il giurì d'onore per il caso De Rose



#### La prossima settimana i Verdi a congresso

C'è futuro in Italia per un «non-partito»? A tentare di sciogliere l'interrogativo sa-rà la quinta assemblea fede-rale delle liste verdi, in pro-gramma dal 20 al 22 no-vembre ad Ariccia. All'ordi-con del signe oltra all'anc-

ne del giorno, oltre all'an-nosa questione del rifiuto della forma-partito, c'è «la silda verde dopo la vittoria dei si antinucleari». In occasione verde dopo la vittoria del si antinucleari». In occasione dell'assemblea nazionale il gruppo parlamentare verde chiederà alle presidenze di Camera e Senato di non rispet-tare la consuetudine che prevede la sospensione del lavori del Parlamento durante lo svolgimento del cor modo da non rinviare la discussione sul dopo-ref to del congressi, in

#### Un De Mita tifa Andreotti: è Giuseppe. «nipote ribelle»

Giuseppe De Mita, nipote «ribelle» del segretario del-la Dc, sembra intenzionato a dare un nuovo displacere ai suo illustre zio. Dopo aver costituito una giunta anomala» a Nusco, in compagnia di alcuni dissidenti comunisti, De Mita junior ha adesso deciso di entrare

denti comunisti, De Mila junior ha adesso deciso di entrare a far parte di una delle correnti attualmente più ostilì a zio Ciriaco: quella degli «amici di Andreotti». Lo «storico» passaggio avverrà questo pomeriggio durante una riunione degli andreottiani ad Avellino, nella quale prenderà la parola anche il nipote del ministro degli Esteri. A quanto pare a spingere Giuseppe De Mita a una simile decisione sarebestata, fra l'altro, la conferma della sua espulsione per un anno dallo scudocrociato, in seguito alla spregiudicata esposazione. Nuecos

### **Missione Golfo** Il Senato

Il Senato ha dato via libera al finanziamento di 51 mi-liardi della missione della narcii della missione della fiotta militare italiana nel Golfo Persico. Lo stanziamento umani

i finanziamenti

I finanziamenti

de la conversione definitiva da parte della Caretto legge del governo che ora attenimante la conversione definitiva da parte della Camera, con l'utilizzo di «fondi previsti per le spese del ministero della Dilesa e non effettuale». Più sestatamente a pagure la missione nel Golfo saranno in larghissima parte (43 miliardi) le Regioni autonome della Sardegna e del Fruili-Venezia Giulia, cui verranno sottratte le quote di risarcimento per la massiccia presenza di servitù militari nel loro territorio. Una parte dei finanziamenti sarà reperta inolite, ita le spese del programmi per l'obiezione di coscienza. Per i militari impegnati nel Golfo, è previsto un tratamento particolare che comprende, oftre alla paga, sispendio, asseggi, colare che comprende, oltre alla paga, stipendio, assegni, fissi e continuativi, assegno di lungo servizio all'estero, più

#### è pronta la «rotazione» delle navi

Alla vigilia del secondo me-se dall'inizio dell'operazio-ne Golio è stato precisato finalmente il piano di avvi-cendamento delle unità della Marina militare. Il pro-

della Marina militare. Il programma prevede che il posto delle fregate derecales, «Perseo» e «Scirocco» venga preso dalla «Libeccio», dalla «Lupo» e dalla «Zeffiro», mentre i cacciamine «Miliazzo», «Sapri» e «Vieste» saranno sostituiti dal «Lerici», dal «Loto» e dal «Castagno». Sono già iniziati invece i movimenti di avvicendamento del personale – soprattutto quello di leva – che proseguirà qualora la missione dovesse protrarai oltre il 31 dicembre.

Dimissionata
la segreteria
Psdi
di Torino

Improviso sgolpes nel gruppo dirigente socialdemocratico di Torino. Is gretario provinciale, Giorgio Rolando, della correnti di Nicolazzi, è stato «dimissionato» intatti, assieme al resto dell'esecutivo, in seguito all'approvazione di un documento di sifiducia presentato dal gruppo di Romita, per la «cattiva gestione» del paritto.

#### PAOLO BRANCA

#### I poteri di indagine Sul controllo dei Servizi è aspra polemica tra Labriola e Segni

ROMA. Diventa più accesa la polemica tra il presidente del Comitato parlamentare sui servizi di sicurezza, Mario Segni, e il presidente della com-missione Affari costituzionali della Camera, Silvano Labrio-la, sui «confini» dell'indagine che quest'ultimo orga ha intrapreso in vista della ri-forma dei servizi segreti. L'alforma dei servizi segreti. L'aitra sera, l'esponente de aveva
scritto al collega socialista per
ribadire che l'indagine della
commissione Affari costituzionali va mantenuta «nello
stretto ambito dell'oggetto
stabilito», dal momento che
«il controllo del Parlamento
sull'operato dei servizi di sicurezza è stato affidato con apposita legge al Comitato», di
cui lui è responsabile. Immediata è giunta ieri la replica di
Labriola.

«Apprezzo molto - ha di-chiarato Labriola dopo una riunione della commissione collaborazione che anima la conaoorazione che anima la lettera dei neopresidente del Comitato sui servizi di infor-mazione e sicurezza. Tengo a precisare però che noi svol-giamo una indagine conoscitiva e se vi fosserio stati il desi-derio, l'idea o l'opinione, avremmo anche potuto svol-gere un'inchiesta perché tale potere il Parlamento non lo ha delegato al Comitato. Quindi se il Parlamento volesse, un giorno, svolgere un'inchiesta parlamentare sui servizi di si-curezza potrebbe fartos. Sulla siessa virenda era in-

tervenuto anche il deputato radicale Massimo Teodori per ribadire il diritto del Parla-mento a svolgere indagini sui servizi segreti.

## olato: venuto il momento di mettere tutte le carte sul tavo-lo, il Pli ha scoperto di esser solo. E non gli rimaneva che accettare». Ciriaco De Mita pare soddiafatto. Ai liberali (e Quelle 4 ore nel salotto del cardinale Deti

I fotogrammi della giornata della crisi di governo Il vertice a palazzo Chigi e le dichiarazioni dei segretari di partito

QUIDO DELL'AQUILA

Goria prende in mano il tele-fono per informare il presi-dente Cossiga delle ultime no-vità sono le 10 e 45. Al vertice dei segretari dei partiti manca ormal solo un quarto d'ora e lui, il presidente del Consiglio che rischia il posto, è il da un'ora e mezzo abbondante per concordare con il miniper concordare con in min-atro del Tesoro socialista Giu-liano Amato, e con il fido sot-tosegretario Emilio Rubbi, gli ultimi dettagli della linea di condotta da tenere nei con-fronti di Renato Altissimo. Nel condotta da tenere nel conronni di Renato Altissimo. Nel
contile di palazzo Chigi, piccoil cambiamenti segnalano la
delicatezza dei momento. Il
personale dei servizio di sicurezza deve inventarsi una transenna per non far sommergere i protagonisti, all'entrata,
dalla marea di cronisti e operationi ty accorsi per l'occasione (sono duecentocinquanta
persone in tutto, compresi
rappresentanti della stampa
esiera). Franco Nicolazzi è il
primo ad arrivare con dieci
minuti abbondanti d'anticipo,
e proprio come si usa nei matrimoni quando lo sposo è in
ritardo, si della per guadagnare tempo. Puntualissimo,
alle 11, si presenta Bettino
Craxi, seguito a un'incolitatra
dal segretario democristiano
Ciriaco De Mita. Poi, roba di
secondi, arriva anche Giorgio
La Malia e - a piedi - si rifà
vedere Nicolazzi che fa finta water e - a piedi - si rifà vedere Nicolazzi che fa finta di nulla. Lieve attesa, come da copione, per Renato Altissimo e alle 11,05 il vertice è al com-

#### Le prime spiegazioni

Al primo piano di palazzo Chigi, nella sala secentesca del cardinale Deti, gli otto (al cinque segretari si sono ag-giunti ovviamente Goria, Amato e Rubbl) (niziano la lo-ro discussione. È il leader liro discussione. È il leader li-berale, che nei giorni scora aveva fatto la voce grossa, a spiegare ufficialmente le ra-gioni del «disagio». La Finan-ziaria, così com'è, non si può accettare. Gli sgravi fiscali non possono essere accanto-nati. Se si deve contenere l'in-debitamento bisconta stallare

mo si riferisce non tanto alle buste paga dei lavoratori dipendenti, quanto alla «tassa sulla salute» dei professionisti e alla fiscalizzatione degli oneri sociali, tema caro alta Confindustria. Il segretario dei Piì termina la requisitoria e ta parola passa alla difesa (della Finanziaria), cioè a Coria e Amato. Uno dopo l'altro, quasi in perfetta sintonia di accenti, precisano a chiare note che la Finanziaria non si tocca. Amato lo ta con calore, guardando negli occhi Betti-no Craxi, che alcune voca interiorato un sucardo di sfida, od intesa (I due si sono visti nella serata di giovedi de limpossibile che non abbiano raggiunto un accordo sulcose da fare?) Fatto sta che Craxi non batte ciglio. Prima di pariare aspetta gli altri.

Il foglietto di Nicolazzi

Gli altri sono nell'ordine Franco Nicolazzi che tira fuori dalla tasca della giacca una cartellina battuta a macchina dalla tasca della giacca una cartellina battuta a macchina e propone due provvedimenti in grado - così dice - di me diare le posizioni contrapposte di Altissimo e del governo il condono valutario e la revisione del sistema di forfettizzazione. Operazioni che frutterebbero, a suo dire, alcune centinala di miliardi da destinare, prioritariamente, alla copertura della manovra sul fisco caldeggiata dai liberali. Tutto risolio? Macché. La Malfa frena bruscamente. Nulla da obiettare sul condono valutario ma della revisione dei sistema di forfettizzazione de andivisa anche da Goria e Amato: l'istiluzione di una commissione incaricata di verificare entro febbraio l'andamento del primo trimestre di esercizio finarziario e di indicare i possibili tagli di spesa che possano consentire l'operazione proposta da via frattina. A Nicolazzi fono resta che ripiegare il follo e rimeteri, in tasca egare il foglio e rimet

La parola a De Mita. Il tono conciliante e disteso, i con-



tenuti un po' meno: è da escludere - questa la sostanza del suo intervento - una terza stesura della Finanziaria. E adesso tocca a Craxi che la-scia tutti di stucco - primo fra tutti Altissimo - passando di-rettamente alle altre questioni sul tappeto: la legge sulla re-sponsabilità dei giudici in pri-mo luogo.

ponsavimo no luogo. Gli altri segretari si accoda-na Altissimo non deve senno e Altissimo non deve sen-trissi propriamente a suo agio in un vertice convocato uffi-cialmente per affrontare la «spina» liberale e che invece sta già passando al mento di provvedimenti che dovrà prendere non si sa ancora chi. All'isolamento del leader libe-

rale cerca di mettere una pez-za lo staff governativo.

Craxi dice no ad Amato

Amato riprende la proposta 
- che era stata ventilata da 
Rubbi nei giorni scorsi - di affidare al liberali la presidenza 
della commissione tirata in 
ballo da La Malla. E fa il nome 
di Malagodi. Ma è proprio il 
leader socialista a bocciare la 
mediazione Amato. Craxi infatti allarga le braccia e osser-

va: no, dev'essere una perso-nalità al di fuori del Parlamen-to, «alla Baffi». Altissimo accula di l'unor de l'ariamenlo, «alla Baffi». Altissimo accusa il colpo e anche Goria nel
frattempo deve incassare
qualche decisione che assomiglia a una messa sotto tutela: la creazione di un consiglio
di gabinetto per garantire
maggiore collegialità di direzione, e la convocazione di
più frequenti vertici politici.
Armi a doppio taglio che, da
un lato, raflorzerebbero politicamente il governo Goria natosolo» su un programma, ma
allo stesso tempo metterebbero il presidente del Consiglio sotto un controllo più diretto e invadente di piazza del
Gesù.

Qui accanto, il segretario del Psdi Franco Nicolazzi; in alto, il segretario dc Ciriaco De Mita e quello liberale Renato Altissimo

Un Consiglio dei ministri che nessuno sapeva **se tenere** o sospendere Goria al Quirinale, «ma solo per una cena»

Ad ogni modo si arriva alla ne. Il salottino dorato della sala Deti si spopola e i prota-gonisti si avviano in fila indiana nel lungo corridoio che porta alla sala delle Galere dove, per l'occasione, e rom-pendo una lunga e intransi gente consuetudine, sono sta-ti fatti salire i giornalisti.

ti fatti salire i giornalisti.

Il primo ad arrivare è Altissimo che affronta microfoni, taccuini e telecamere rosso in volto, quasi congestionato. Sono le 14,50 quando dichiara che il vertice ha esaminato le obizioni liberali; che ha messo in luce qualche accenno a rivedere i meccanismi di spesa; che la direzione liberale convocata per le 15 decidera cosse fera l'irrespendente con le consideratione de la consideratione de l'irrespendente convocata per le 15 decideratione de l'irrespendente le consideratione de l'irrespendente de l'irrespendente de l'irrespendente l'irrespendente de l'irrespendente spesa; cne la direzione libera-le convocata per le 15 decide-rà cosa fare. L'impressione è che egli si accinga a proporre di accettare le condizioni.

Poi il fugace commento di Craxi e quello più ampio e soddisfatto, quasi gongolante, di La Malfa: «Le condizioni di La Malfa: «Le condizioni per scongiurare una crisi ci sono. Mi pare che Altissimo abbia assunto un atteggiamento positivo. Vedremo l'esito della direzione liberale».

L'attesa di De Mita

Quando parla Nicolazzi è rimasto solo De Mita nel corridoio ad aspettare il suo turno.
Trotterella da un quadro all'
aliro, naso all'insià, non trascurando neanche il ritratto di
Cossiga. Quando si spegne
l'eco delle parole di Nicolazzi
entra finalmente in scena, e
parla, anche lui, di «ratforzamento politico del governo
Coria pur nella sua condizione difficile»; sottolinea «la votontà di tutti di evitare una crisi senza ragioni vere» e sentenzia: «Se c'è l'intelligenza
sulle difficoltà si possono costruire unità autentiche» Gioria, che parla per ultimo, firma
soddisfatto quella che sembra
essere stata una passerella in
suo favore

suo favore

E siamo già alle 15,30 La
direzione liberale si annuncia
subito più spigolosa di quanto
Altissimo pareva aver previsto In casa socialdemocratica
il ministro Vizzini telefona ai
sottosegretano Rubbi e chede se il previsto Consiglio dei
ministri si tiene regolarmente

missione se non è solo contun-gente mi pare positiva e inte-ressante. Se impostata in una prospettiva pluriennale sena e severa si può ipolizzare che questo sia uno strumento in grado di permettere un con-creto rientro del disavanzo pubblico». Al termine del Consiglio, durante il quale in un'ora sono stati approvati vari provvedidurante il quale in un'ora sono stati approvati vari provvediment, senza siforare le questioni politiche, i commenti sono di tuti altro tenore. Vizzin: si crea una situazione grave, evidentemente il grosso sforzo di stamane non e servito. Gava: «La posizione dei liberalli adesso dovrà esservalutata dalle forze politiche». Amato: «Aspetto sempre che a nunone liberale si concluda».

la». Uno scrupolo che non tro-Uno scrupolo che non trova conferma nell'esito della 
Direzione a via Frattlina dove, 
dopo un estenuante tira e 
molla, si decide per l'uscita 
dal governo e dalla maggioranza. Goria alle 20, mentre 
sale in auto per andare alla cena offerta da Cossiga in onore 
etel presidente cinese ti Xiaman, trova il modo di scherzare con i cronistr. ykado al Ouiman, trova il modo di scherza-re con i cronisti: «Vado al Qui-rinale, ma sia chiaro: vado a una cena, scrivetelo, altrimen-ti la gente chissà cosa pensa». Per le dimissioni, da Cossiga

l'Unità

Sabato 14 novembre 1987